

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 31 maggio 2020



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

la lettera. Il vescovo Romano Rossi scrive a sacerdoti, religiosi e diaconi per la ripresa delle attività in diocesi dopo i mesi di stop dovuti alla pandemia

Per individuare il cammino futuro



Assemblea del Clero

Il presule: «Fare di tutto per potere arrivare a un comune sentire di Chiesa che sta in mezzo al popolo»

Il vescovo Rossi, nei giorni scorsi ha scritto una lettera a tutti i consacrati nella quale illustra come si sta svolgendo la ripresa delle attività ed ha ricordato anche gli incontri che si sono tenuti a fine maggio.

DI ROMANO ROSSI*

Carissimi fratelli, sta riprendendo la vita e, soprattutto, l'attività anche

per il mese mariano

Orte onora la Madonna della Sanità

Quest'anno, causa della pandemia, non si è potuto tenere il mese mariano, che si svolge ad Orte Scalo presso il santuario della Madonna della Sanità, ubicato nella zona nord dell'abitato. Ciò nonostante la preghiera nelle famiglie, si è fatta incessante durante questo periodo, perché la Madonna, nel titolo di *Salus Infirmorum*, protegga e sostenga tutti, in particolare gli anziani e i malati. Negli anni scorsi, come è tradizione, venivano tenuti alcuni momenti di spiritualità, con la recita meditata del Santo Rosario, la riflessione giornaliera sul mese mariano e la celebrazione della santa messa nei vari quartieri della cittadina ed all'interno della chiesina dedicata alla Madonna della Sanità, incastonata nel quartiere Città Giardino. Quest'anno cade il sessantacinquesimo anniversario della consacrazione della Chiesa a Lei dedicata, avvenuta il 30 maggio 1955, a conclusione dell'anno mariano che era stato proclamato in occasione del centenario della proclamazione l'8 dicembre 1854 del dogma dell'Immacolata concezione. Quest'anno, purtroppo per precauzione, non si potrà svolgere la processione per le vie del quartiere Città Giardino, con una sosta particolare davanti all'immagine della Madonna della Sanità.

Stefano Stefanini

Appuntamento per il clero

Il vescovo Romano Rossi, avverte il bisogno di un confronto nello stile di comunione e di corresponsabilità che deve caratterizzare la vita della diocesi e delle singole parrocchie, per individuare possibili stili e linee di azione per il prossimo periodo. Per questo invita tutto il clero, giovedì 11 giugno alle 9 nella Sala Doebbing a Nepi, per un'assemblea in cui riflettere insieme su appuntamenti e linee progettuali, per valorizzare gli strumenti di partecipazione e di corresponsabilità.

pastorale dopo la lunga pausa degli ultimi mesi. Nel frattempo abbiamo cercato di tenere viva la comunicazione fra noi sia per via informatica sia per via epistolare.

Mi sembra opportuno che, come presbitero, possiamo incontrarci di persona per

condividere le nostre impressioni sulla fase che stiamo vivendo. Quanto è successo non ha soltanto interrotto bruscamente



Chiesa della Sanità

tutte le nostre attività, ma ha proiettato serie preoccupazioni circa le modalità della loro ripresa a breve e forse anche a medio termine. È evidente che non mancano i motivi per riflettere e individuare strategie pastorali in questa congiuntura, possibilmente alla luce di una previa analisi della situazione. Vi rendo noto, pertanto, il prossimo appuntamento diocesano per il clero e ricordo anche quelli che si sono svolti a fine maggio sia per i sacerdoti sia per i nostri fedeli. Giovedì 11 giugno, il clero si incontrerà presso la sala Doebbing nella città di Nepi. Si tratterà di un incontro di carattere più direttamente pastorale e operativo per individuare possibili stili e linee di azione per il prossimo periodo. Il 3 giugno, infatti, si dice che dovrebbero uscire ulteriori indicazioni per le attività educative e collettive e per ogni altro genere di incontri. In base a ciò cercheremo insieme di

modulare proposte di attività possibili per l'estate, e magari anche un po' oltre, per gli adolescenti, i giovani e gli adulti delle nostre comunità. Infatti, come ben sapete, sono state emesse delle disposizioni governative che teoricamente non vietano ogni attività educativa e comunitaria, ma pongono delle condizioni assai rigide che non è assolutamente possibile ignorare. L'invito è dunque quello di prendere nota di quest'ultimo appuntamento e di mantenere memoria di quelli che si sono svolti negli ultimi giorni dello scorso maggio al fine di fare di tutto per poter addirittura a un comune sentire come Chiesa impegnata in mezzo al nostro popolo.

Proprio ieri, si è svolto il pellegrinaggio diocesano alla Madonna "ad rupes" di Castelli Sant'Elia. In quest'ora non facile vorremmo mettere nelle mani della Madre di Dio le nostre speranze e le nostre preoccupazioni, insieme a quelle della nostra gente. L'Eucaristia è stata celebrata solennemente, all'aperto sotto gli alberi, lungo il viale alle 8.30, preceduta dalla recita del Santo Rosario alle 8. L'invito a partecipare è stata rivolta a tutti i fedeli, nella speranza che almeno alcuni rappresentanti di ogni parrocchia partecipando al pellegrinaggio abbiamo reso spiritualmente presente tutta la loro comunità. La disponibilità di moltissime

sedie ben distanziate è stata assicurata fino ad arrivare a coprire i mille posti autorizzati dalla legge. Dato che il pellegrinaggio a piedi non è consentito e quello con il pullman raggiunge costi considerevoli, la comunità si è organizzata con l'utilizzo di autotreni. Il popolo dei fedeli è stato, per tempo, adeguatamente informato e coinvolto. Giovedì scorso, invece, in "Sala Doebbing", sempre a Nepi, si è tenuta l'assemblea generale del clero (con sacerdoti e diaconi). La mattinata è iniziata alle 9 con la recita dell'ora media; subito dopo alle 9.15 vi è stata la mia relazione dedicata a "Il Coronavirus interpellata la Chiesa. Spunti di riflessione e invito al confronto". Alle 10, si sono svolte le riunioni per vicaria finalizzate a riflettere e dibattere sul contenuto della relazione successivamente alle 11, tutti si sono ritrovati in Assemblea generale per il dibattito; infine, alle 12, vi è stata la celebrazione eucaristica in ricordo dei vescovi, sacerdoti e diaconi defunti, con particolare riferimento a monsignor Amedeo Tombari. L'augurio che rivolgo a tutti è quello di vivere in pienezza la solennità della Pentecoste.

vescovo

oggi

Il mondo che aspetta una nuova Pentecoste

DI GIANCARLO PALAZZI

Il vescovo Romano Rossi ha dato un ruolo centrale allo Spirito nell'ultima lettera pastorale. «È lo Spirito che dà la vita». Vi scrive: «Le tracce dello Spirito si scoprono nella Parola di Dio. Il gusto e la consuetudine con essa ci educherà a "pensare" e a "sentire" secondo Dio anche su questo tema fondamentale... Lo Spirito Santo è dono: questa è una costante della rivelazione biblica riguardo allo Spirito del Signore. Lo si riceve. Non lo si conquista, non lo si merita, non lo si compera».



Una concelebrazione

Nell'epistola pastorale ha un ruolo centrale lo Spirito Santo:

«È dono: lo si riceve, non lo si conquista, non lo si merita, non lo si compera»
Le Sue tracce si scoprono nella Parola di Dio»

La Pentecoste c'invita a ricordare lo Spirito che parla per bocca di apostoli spesso incapaci e non all'altezza. Il significato della Pentecoste è di svegliarci all'oggi, alla impercettibile forza della bontà divina che busca alla nostra vita e vorrebbe renderla migliore. Ma qual è il vero messaggio della Pentecoste? La sua missione universale obbliga la Chiesa a ritradurre incessantemente il proprio messaggio per renderlo comprensibile agli uomini secondo la loro lingua, la loro cultura e il loro modo di pensare. Oggi, quale sguardo rivolgere al mondo attuale? Uno sguardo pessimista? Tutti siamo testimoni di divisioni, crisi economica, sfruttamento, abbandono, delusione, fame. Uno sguardo ottimista? Molti uomini aspirano all'unità, alla fraternità, al progresso. È uno sforzo ormai a livello mondiale, ma ci sono ostacoli insormontabili: risorse limitate, l'egoismo di tanti uomini e nazioni. Cosa aspettiamo? Una nuova Pentecoste sul mondo? Una nuova scintilla che ravvivi il desiderio di Dio, in una rinnovata forza alla lotta contro le cause del male, per uno spirito nuovo che dia fecondità, dinamismo e potenza vitale, per far vivere una energia nuova. Il cristiano è anzitutto un testimone, che riceve una missione di annuncio esplicito del Vangelo. Dove comincia questa missione? «State sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (1 Pt 3, 15).

Pultimo saluto. Martedì scorso si è spento don «Henry» Rocchi

Don Enrico (Henry) Rocchi si è spento martedì 26 maggio alle prime luci dell'alba, all'età di 59 anni. Era nato il 15 giugno 1961 ed era stato ordinato presbitero nel 1985. Da circa un anno era affetto da una patologia oncologica ed aveva subito lunghe degenze all'ospedale. Recentemente, prima dell'inizio della pandemia, aveva partecipato alle riunioni del clero. Sembrava essersi ripreso, ma, evidentemente, non è stato così. La malattia è tornata a farsi sentire con forza e a farlo, infine, morire. Don Enrico (ma quasi tutti lo chiamavano don Henry) era conoscitissimo in diocesi, tanto dai confratelli che dalle confraternie e dai numerosi studenti che l'avevano avuto come insegnante di Liturgia presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Alberto Trocchi" di Nepi. Ultimamente era libero da impegni parrocchiali e si mostrava molto disponibile a sostituire i confratelli che erano occupati in vari campi di apostolato. Gioviiale e disciolto, contava su una numerosa schiera di amici sia in diocesi sia fuori. Ora don Henry riposa nella pace di quel Signore che ha conosciuto, amato, annunziato e celebrato.

Uniti a Maria Santissima «ad rupes»

In pellegrinaggio dalla patrona nel giorno della festa della «Visitazione»

DI MORENO BARLOCCI

Le diocesi di Civita Castellana ha celebrato il pellegrinaggio al santuario Santa Maria «ad Rupes» a Castel Sant'Elia. Senza percorrere il cammino a piedi a causa della pandemia, i fedeli della diocesi si sono ritrovati il mattino alle 8 lungo il viale del santuario

per la recita del santo Rosario e subito dopo per partecipare alla celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo diocesano Romano Rossi. Il vescovo nella lettera inviata al clero invitava le parrocchie a questo pellegrinaggio e motivava questa espressione di fede mariana comunitaria così: «In quest'ora non facile vorremmo mettere nelle mani della Madre di Dio le nostre speranze e le nostre preoccupazioni, insieme a quelle della nostra gente». L'ora alla quale fa riferimento il vescovo è il tempo della pandemia del

coronavirus che sta causando molti malati contagiati dal virus in tutto il mondo, come pure sofferenza e difficoltà economiche, finanziarie e assistenziali di ogni tipo e necessità. In questo tempo doloroso per i cristiani ricorrere all'aiuto materno di Maria Santissima è più che spontaneo. È l'amore che spinge i figli a invocare la protezione della Madre, certi di essere da lei esauditi e aiutati in questi momenti difficili e di prova. In questo periodo si rivelano più che mai attuali le parole dei padri conciliari quando nel

capitolo ottavo della *Lumen Gentium* affermano: «(Maria) con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine Maria è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Il Santuario dedicato a Maria ha una lunghissima e gloriosa storia, risalente al quinto secolo. Infatti, nelle grotte scavate nelle rupi della valle Suppentonia vissero



Il santuario

dapprima numerosi anacoreti, ai quali succedettero poi i monaci benedettini che costruirono la Basilica di Sant'Elia. Nel 1258 abbandonarono la basilica ma la venerazione alla Madonna è sempre rimasta viva tra le popolazioni locali.